“Come dono prezioso”: Verucchio per l’archeologia italica

Scritti offerti a Patrizia von Eles

a cura di
Giovanna Gambacurta,
Elena Rodriguez,
Angela Ruta Serafini

All’Insegna del Giglio

“COME DONO PREZIOSO”: VERUCCHIO PER L’ARCHEOLOGIA ITALICA
Scritti offerti a Patrizia von Eles

A cura di:

Giovanna Gambacurta
Elena Rodriguez
Angela Ruta Serafini

Questo volume è stato pubblicato con il contributo di:

AETNA Group Holding (Robopac-SCM), grazie alla volontà del dott. Alfredo Aureli, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

ROBOPAC

Con il patrocinio di:

Comune di Verucchio

Con la collaborazione di:

Soprintendenza Archeologia
Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana
di Bologna e le province di Modena,
Reggio Emilia e Ferrara

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI RAVENNA,
FORLÌ-CESENA E RIMINI

Si ringrazia:

All’Insegna del Giglio, per il supporto e la professionalità

Crediti:

© MCABo: su concessione del Museo Civico Archeologico di Bologna – Settore Musei Civici Bologna, riproduzione vietata a scopo di lucro, anche indiretto.

© SABAP-BO: su concessione del Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, riproduzione vietata a scopo di lucro, anche indiretto.

© SABAP-RA: su concessione del Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, riproduzione vietata a scopo di lucro, anche indiretto.

Sono autorizzate le seguenti immagini già edite in precedenti volumi (come indicato nelle didascalie relative): p. 20 fig. 1; p. 34 fig. 2; p. 38 fig. 5; p. 52 fig. 4; p. 56 fig. 13; p. 76 fig. 1; p. 79 fig. 6; p. 81 fig. 10; p. 94 fig. 1; p. 110 fig. 19; pp. 120-124 figg. 1-4; p. 173 fig. 3.2

In copertina:

Biconico dalla tomba Moroni 24/1969, Verucchio. © SABAP-RA. Foto di Mario Guglielmo, Regione Emilia-Romagna, Settore Patrimonio culturale. Elaborazione grafica Michele Degli Esposti e Paola Poli

ISBN 978-88-9285-365-2
e-ISBN 978-88-9285-366-9
© 2025 All’Insegna del Giglio s.a.s.

All’Insegna del Giglio s.a.s.
via A. Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
BDprint, marzo 2025

Indice

Tabula gratulatoria 7

Maria Bernabò Brea
Introduzione 9

Alfredo Aureli, Giovanni Dolci
Il prezioso contributo di Patrizia von Eles per Verucchio e per lo sviluppo del Museo Civico Archeologico: racconti e ricordi 11

Paola Poli, Elena Rodriguez
Bibliografia degli scritti di Patrizia von Eles 13

Lorenza Ghini, Laura Mazzini, Elena Rodriguez
Il fertile dialogo tra contesto archeologico e musealizzazione. Le esperienze di Verucchio, Pontesanto (Imola) e Castel San Pietro Terme 19

Lisa Manzoli, Stefano Santocchini Gerg
Preziosi per le Signore: spilloni, cinturoni e orecchini nel costume tradizionale delle élites di Bologna e Verucchio 29

Leonie C. Koch
From near and far: on some imported glass jewellery in Verucchio 43

Giuseppe Egidio De Benedetto, Giulia Patrizi, Paola Poli, Elena Rodriguez
"Shine bright like a diamond"*: un approccio multidisciplinare per lo studio della decorazione a lamelle metalliche a Verucchio* 51

Laura Bentini, Paola Poli
L'importanza di un metodo di ricerca: rilettura della Tomba Lippi 85/1972 di Verucchio 77

Luca Zaghetto
Sette soli a Verucchio. Acosmismo e segni celesti nella protostoria europea. Breve impostazione della questione 95

Monica Miari
Il contributo innovativo di Patrizia von Eles allo studio dei contesti umbro-etruschi della Romagna 115

Claudio Negrini
Le fibule della Romagna interna preromana: distribuzione e cronologia 121

Michele Degli Esposti, Tiziano Trocchi
"Doni" in bronzo per l'aldilà. Alcuni dati sulla metallurgia villanoviana nel territorio di Felsina dalla necropoli di Orto Granara a Castel San Pietro Terme (VIII e VII secolo a.C.) 131

Michele Cupitò, Marco Pacciarelli
L'ambra a Bologna e Verucchio all'inizio della prima età del Ferro: discontinuità con la tradizione del Medio Polesine. . .139

Alessandro Naso
Un'anfora bronzea orientalizzante nel Museo di Stato della Repubblica di San Marino 147

Diego Voltolini
Il tumulo I della Cantinaccia di Urbania (PU), inedite connessioni verucchiesi 153

Franco Marzatico
La produzione metallurgica nel versante sud-orientale dell'area alpina: manufatti inediti dai monti della Valsugana in Trentino 161

Fulvia Lo Schiavo
Una paletta bronzea a giorno dall'Oristanese (Sinis?) 171

Piera Melli
Una impronta di sigillo etrusco con scena di caccia 179

Fiorenza Bortolami
Un'eredità di ambra e vetro. Il pendente-pettorale della tomba 51 dalla necropoli meridionale di Este 185

Giovanna Gambacurta, Angela Ruta Serafini
Il paesaggio del conflitto nell'arte delle situle 193

Tabula gratulatoria

Gabriele Baldelli
Laura Bentini
Maria Adelia Bernabò Brea
Angiola Boiardi
Fiorenza Bortolami
Andrea Cardarelli
Michele Cupitò
Michele Degli Esposti
Anna Dore
Anna Esposito
Fabrizio Finotelli
Mariolina Gamba
Giovanna Gambacurta
Lorenza Ghini
Federica Guidi
Maurizio Harari
Cristiano Iaia
Leonie Koch
Giovanni Leonardi
Fulvia Lo Schiavo
Lisa Manzoli
Marinella Marchesi
Piera Melli
Monica Miari
Laura Minarini
Marco Pacciarelli
Giulia Patrizi
Ettore Pizzuti
Paola Poli
ROBOPAC s.p.a.
Elena Rodriguez
Angela Ruta Serafini
Stefano Santocchini Gerg
Tiziano Trocchi
Alessandro Vanzetti
Diego Voltolini
Luca Zaghetto

Introduzione

Il volume di scritti offerti a Patrizia von Eles, "*Come dono prezioso": Verucchio per l'archeologia italica*, che esce a cura di Giovanna Gambacurta, Elena Rodriguez, Angela Ruta Serafini, riunisce una ventina di contributi pertinenti a vari momenti della protostoria soprattutto medio-adriatica, che costituiscono un giusto riconoscimento a una studiosa la cui attività scientifica ha rappresentato un caposaldo nella conoscenza della Romagna dell'età del Ferro, e nel contempo portano nuovi dati alla riflessione su questo periodo e più estesamente sulla metodologia della ricerca archeologica.

Per questo omaggio, ispirandosi a uno dei soggetti cari alla studiosa onorata, le curatrici hanno proposto il tema del gioiello, al quale molti dei contributi si conformano, esaminandolo da ogni possibile punto di vista e spesso agganciandolo a tematiche più ampie. Il panorama che ne esce è dunque assai variegato, tanto che ben si comprende la scelta di non suddividere il volume in sezioni; e tuttavia sembra possibile allineare i vari contributi lungo diversi "fili" (monili, metallurgia, sepolture, simboli, produzioni, contatti, metodologia, …) che naturalmente si intrecciano e che mi suggeriscono possibili e personali percorsi di lettura.

Prima di tutto vanno citati alcuni testi che più esplicitamente parlano dell'esemplare attività scientifica e divulgativa di Patrizia von Eles: Paola Poli e Elena Rodriguez (*Bibliografia degli scritti di Patrizia von Eles*) illustrano i diversi aspetti della sua produzione, dalle imponenti classificazioni tipologiche, all'edizione completa degli scavi effettuati, ai cataloghi di musei e mostre «esito del suo forte senso di appartenenza alle istituzioni e dell'intento di restituire i dati scientifici anche alle comunità locali di riferimento».

Ghini, Mazzini e Rodriguez (*Il fertile dialogo tra contesto archeologico e musealizzazione. Le esperienze di Verucchio, Pontesanto (Imola) e Castel San Pietro Terme*) raccontano l'entusiasmante esperienza di realizzazione di una serie di musei, che sono diventati centri di ricerca e fulcri di progetti scientifici, non meno che importanti punti di disseminazione delle conoscenze nel territorio. È quanto siano stati importanti per le comunità locali lo testimoniano del resto le commosse introduzioni di Alfredo Aureli e Giovanni Dolci.

É centrato su Patrizia von Eles anche il testo di Monica Miari (*Il contributo innovativo di Patrizia von Eles allo studio dei contesti umbro-etruschi della Romagna*), che sottolinea come lo scavo della necropoli di Montericco di Imola nel 1977, il suo studio analitico e la sua presentazione nella mostra *La Romagna tra VI e IV secolo a.C.* rappresentarono "uno spartiacque" nella storia degli studi di settore.

Più indirettamente, ma altrettanto efficacemente, Laura Bentini e Paola Poli (*L'importanza di un metodo di ricerca: rilettura della Tomba Lippi 85/1972 di Verucchio*) attestano il valore del "metodo von Eles", utilizzandolo per interpretare lo scavo fatto nei primi anni '70 di una delle eccezionali sepolture di Verucchio, comprendente tra l'altro moltissimi oggetti d'ornamento in bronzo, ambra e pasta vitrea.

Analogamente, dichiara l'adesione a un approccio precocemente adottato da Patrizia von Eles il testo di De Benedetto, Patrizi, Poli e Rodriguez ("Shine bright like a diamond"*: un approccio multidisciplinare per lo studio della decorazione a lamelle metalliche a Verucchio*) che lo applicano alle lamelle metalliche che rivestono recipienti di pregio, di complessa lavorazione sotto vari profili.

Si ricollega strettamente a uno dei "cavalli di battaglia" di Patrizia von Eles anche il testo di Claudio Negrini (*Le fibule della Romagna interna preromana: distribuzione e cronologia*), che tra l'altro ha il merito di sottolineare un aspetto che oggi sta pericolosamente "passando di moda": l'importanza della puntuale analisi dei manufatti quale base primaria di qualsiasi riflessione.

Il tema del gioiello è pienamente centrato da Fiorenza Bortolami (*Un'eredità di ambra e vetro. Il pendente-pettorale della tomba 51 dalla necropoli meridionale di Este*), con un eccezionale monile da Este, composto da numerosissimi elementi di pregio, simbolo di alto rango per una fanciulla adolescente.

Lisa Manzoli e Stefano Santocchini Gerg declinano il tema del gioiello (*Preziosi per le Signore: spilloni, cinturoni e orecchini nel costume tradizionale delle élites di Bologna e Verucchio*) dal punto di vista della auto-rappresentazione delle defunte mediante gli oggetti esibiti, messaggi di identità e di appartenenza. Un tema certo particolarmente gradito a Patrizia von Eles, da sempre interessata alla figura della donna e al suo ruolo sociale.

Piera Melli (*Una impronta di sigillo etrusco con scena di caccia*) parla invece della traccia indiretta di un monile, un anello digitale con castone "à cartouche": la sua impronta, raffigurante un giovane Eracle/Hercle in veste di arciere, è impressa su un vaso da Vulci, quale segno di proprietà o di produzione.

Leonie Koch (*From near and far: on some imported glass jewellery in Verucchio*) affronta invece il soggetto dei monili – in questo caso in vetro – dal punto di vista della rete di contatti attestata dalle loro provenienze, «to Este and the eastern Hallstatt area, to the Circumadriatic region and Etruria, and […] from the Aegean».

Anche Michele Cupitò e Marco Pacciarelli prendono le mosse da uno specifico tipo di ornamento in ambra per ragionare sui contatti tra gruppi diversi, e specificamente sui rapporti tra Frattesina e il Villanoviano emiliano-romagnolo (*L'ambra a Bologna e Verucchio all'inizio della*

prima età del Ferro: discontinuità con la tradizione del Medio Polesine), intervenendo autorevolmente in un dibattito di vasta portata.

Un altro tema che si presta a multiformi approcci è quello della produzione metallurgica: Michele Degli Esposti e Tiziano Trocchi partono dalle analisi su un gruppo di reperti per definire *status* e riferimenti culturali e simbolici dell'élite di un pur piccolo centro periferico ("*Doni" in bronzo per l'aldilà. Alcuni dati sulla metallurgia villanoviana nel territorio di Felsina dalla necropoli di Orto Granara a Castel San Pietro Terme [VIII e VII secolo a.C.*]).

Sono ancora alcuni reperti in bronzo – rari elementi di carro nel ricco corredo di una tomba a tumulo del pesarese – che permettono a Diego Voltolini (*Il tumulo I della Cantinaccia di Urbania [PU], inedite connessioni verucchiesi*) di dimostrare un "dialogo attivo con Verucchio", suggerendo un ruolo della valle del Metauro come «corridoio di collegamento fra l'Umbria interna e l'area adriatica».

Divertente è poi l'identificazione di varie parti di recipienti bronzei che Alessandro Naso riconosce in un vaso conservato a San Marino, che altro non è che un *pastiche* ottocentesco (*Un'anfora bronzea orientalizzante nel Museo di Stato della Repubblica di San Marino*).

E intrigante è la presentazione di Fulvia Lo Schiavo di un oggetto enigmatico, una paletta nuragica «oggetto di pregio e non di uso quotidiano», ben collocabile culturalmente e cronologicamente ma priva di precisi confronti (*Una paletta bronzea a giorno dall'Oristanese [Sinis?]*).

Il tema "metallurgia" è infine declinato da Marzatico sul fronte della produzione primaria *(La produzione metallurgica nel versante sud-orientale dell'area alpina: manufatti inediti dai monti della Valsugana in Trentino*), prendendo posizione sul dibattito in corso in relazione all'eccezionale testimonianza dei siti fusori e delle produzioni metallurgiche sudalpine.

Cito per ultimi due contributi che propongono interessanti interpretazioni figurative; Luca Zaghetto (*Sette soli a Verucchio. Acosmismo e segni celesti nella protostoria europea. Breve impostazione della questione*) parte dalla lettura di Patrizia von Eles della raffigurazione del trono della Tomba Lippi 89 per fissare l'attenzione sui simboli cosmici, non solo nella protostoria, ma fin dalla più profonda preistoria.

Infine, il testo di Giovanna Gambacurta e Angela Ruta Serafini (*Il paesaggio del conflitto nell'arte delle situle*) è una affascinante lettura del racconto che si dipana su una serie di situle, e più precisamente del "paesaggio" che fa da sfondo al conflitto narrato in primo piano: «uno scenario ricco di dettagli» che colloca in senso spazio-temporale l'azione, non generico richiamo simbolico ma avvenimento storico precisamente evocato.

In tutti i contributi è corale ed esplicito il tributo offerto a Patrizia von Eles, nel riconoscimento della solida e spesso innovativa metodologia di lavoro, parimenti attenta all'analisi dettagliata, agli apporti multidisciplinari e all'interpretazione sociale e storica.

Maria Bernabò Brea
Già funzionaria Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza